

In quell'anno, con atto del 17 dicembre, essendo vescovo Gilberto Fieschi, il papa Urbano VI, in pagamento del debito contratto verso la Repubblica, la quale lo aveva liberato dall'assedio di Nocera, cedeva al doge Antoniotto Adorno, oltre ad altre terre e castella, i castelli e borghi della Pietra, di Giustenice e di Toirano con le loro ville. Dal secolo XIII infino allora queste comunità si erano governate con propri statuti, de' quali aveano ottenuta dal vescovo-signore l'approvazione; e, come era debito, così appunto la chiesero a Genova dopo la cessione papale. Furono mandati, a tale uopo, oratori Antonio Ferrari di Pietra e Pietro Iodo di Giustenice (1); e il doge e gli Anziani commisero l'esame dello statuto ad Antoniotto da Cingoli, vicario ducale, Biagio di Iacopo e Manuele Grillo, sapienti del comune di Genova. Quindi, a' 23 marzo del 1386, la stessa Signoria: *audita et insuper relatione hodie ipsis magnifico domino.... duci et consilio facta per prefatum vicarium ducalem, referentem se una cum dictis sapientibus communis dicta capitula omnia et singula diligenter vidisse et examinasse, ac cognovisse et cognoscere una cum dictis sapientibus communis ea omnia approbanda et ratificanda fore:.... omni iure via modo et forma.... dicta capitula seu statuta.... approbaverunt, etc.* (2).

Risulta da questo documento che Pietra e Giustenice avevano uno statuto comune; il quale constava di 77 capitoli e formava un volume scritto *in pergamenò*, legato *in tabulis* e coperto *corio albo*, e che fu pubblicato *manu Bartholomei Solacii notarii*. Durò questo statuto parzialmente in vigore per molto tempo, poiche se ne scorgono ancora tracce nel 1500; però le mutate condizioni ed il progresso materiale e morale esigevano nuove e profonde riforme. Varie modificazioni vi si ar-

(1) Vedi documento, n. 1.

(2) Vedi doc. cit.

recarono infatti nel secolo XVI, benchè di lieve importanza; ma nell'anno 1611, ai 27 di aprile, il Parlamento generale approvò i *Nuovi capitoli per il buon governo della Comunità della Pietra* (1). Poi nel 1680, essendo impossibile trovare ogni anno, come questi volevano, quaranta soggetti che avessero i requisiti necessari per comporre il Parlamento, e che non fossero stati in carica nell'anno innanzi, parve indispensabile una nuova riforma la quale fu approvata dal Senato della Repubblica ai 2 dicembre, avuto il parere favorevole del Magistrato sopra gli affari delle comunità (2). Nell'anno 1706 si addivenne pure ad altre riforme, occasionate dall'ostruzionismo che facevano nel Consiglio alcune nobili e potenti famiglie coi loro fautori e aderenti (3); i quali avendo impedita l'elezione dei nuovi magistrati, obbligarono Michele Lodo, Gio. Battista Bado e Giovanni Odisio, consoli uscenti di carica, a supplicare il Senato per gli opportuni provvedimenti. Identici disordini si rinnovarono ancora nel 1751, allorchè, il giorno 8 settembre, si radunò il minore Consiglio per procedere ad altra elezione di magistrati coll'intervento di Lorenzo Curlo podestà, il quale ordinò si votasse alla sua presenza. A questa intimazione, molti dei consiglieri *con audacia et insolenza risposero di no*; e da ciò nacquero gli scandali che il podestà, appunto con tale ordine, si era immaginato di poter evitare. Radunatosi adunque di urgenza il Magistrato delle comunità, ordinava (28 settembre) al Curlo di procedere ad una nuova elezione, dandogli le più ampie e straordinarie facoltà in proposito, ed aggiungendo la comminatoria di pene severissime contro i perturbatori dei pubblici

---

(1) Archivio di Stato in Genova. Fogliazzo *Confinium*, anno 1611, 1 e 2.

(2) Arch. cit. *Comunità, usque ad Petram*, n. 275.

(3) Arch. cit. Fogliazzo *Confinium*, anno 1706.

suffragi. Questi provvedimenti però a nulla valsero; e solamente il 17 ottobre, essendo arrivato alla Pietra il nobile Domenico Invrea, espressamente mandatovi con ufficio di commissario generale e con buona scorta, si poté procedere all'elezione. Intanto la comunità dovette sopportare le spese pel commissario e per la sua comitiva (1). Acciò i disordini non si rinnovassero ancora, s'incaricò poscia una commissione, composta del notaro Pietro Francesco Bado, di Valentino Cocchi e Pietro Basadonne, di compilare i nuovi capitoli che vennero subito approvati (2), e trattano: I. *Del maggiore e minore consiglio*. II. *Dell' autorità dei consoli e calcolatori*. III. *Dell' autorità dei padri del comune e di concordia*. IV. *Delli protettori della parrocchia, ospidale e N. S. del Soccorso*. V. *Delli censori et altri magistrati*. VI. *Delle accuse e monti comunali*. VII. *Dell' assessore*. VIII. *Del sindaco o cancelliere*. IX. *Autorità dei P P. del comune*. X. *Dei conservatori delle leggi*.

Si pubblicarono però in varie epoche altri capitoli relativi a materie e magistrati speciali. Così nel 1660 i censori ne pubblicarono, per mezzo di apposita grida, contro ogni uno che ha cantari, bilancie..... misure doleo..... vino, stari, mezzistari, moturali, amole, mezzamole etc., molinari, tavernari, rivendaroli, fornari, fornare....., patroni di rete, spioni, borzini et d' ogni attraccio di rete, e loro agenti, fattori o pescatori (4); e così, a' 26 maggio 1769, ne pubblicò per proclama il podestà Stefano Foglietta, specialmente contro li bestemmiatori e profanatori del Nome di Dio, della SS. Vergine e dei Santi, e contro coloro che non santificassero le feste e portassero armi senza permesso (4). Finalmente nel

(1) Archivio Municipale della Pietra. *Parlamentorum*, sino all'anno 1777.

(2) Arch. cit. *Libro di varie provvidenze prese dalla Comunità*.

(3) Arch. cit. *Libro dei Maestrali*, anni 1660 in 1686.

(4) Arch. cit. *Diversorum*, n. 9, 1768-1769. E.

1741, ai 9 dicembre (1), furono approvati i *Capitoli per la buona direzione del Monte, che si desidera erigere e costituire a favore della Chiesa di S. Nicolò di Bari del presente Borgho della Pietra*.

*Toirano*. — L'antico statuto di Toirano subì le stesse vicende dello statuto di Pietra e Giustenice. Venne anch'esso approvato nel 1386, a preghiera dell'oratore speciale Luciano Corso, dietro relazione dei citati *sapienti*. Costava di 88 capitoli *cum emendationibus tredecim*, ed era trascritto in un volume legato in tavole e coperto di cuoio bianco (2). Per quante ricerche io abbia fatto di questo statuto, non ho potuto mai averne contezza. Soltanto nello scorso mese di luglio, ne trovai un frammento nell'Archivio genovese di Stato (3), il quale consta di due paragrafi, il primo acefalo, ed il secondo intitolato *de non ludendo ad taxillos*. Questo giuoco si trova pure proibito in altri statuti, per esempio in quello di Cosio (4), e le severe disposizioni che vi si vedono sancite ben dimostrano che doveva essere causa frequente di risse e disordini (5). Lo statuto di Toirano ebbe parimente diverse modificazioni. Nel 1605, addì 13 novembre (6), in *sala domus Bartolomei de Guersio*, coll'intervento di Ottaviano Polidoro e Giorgio Sichero consoli, Simone Garassino e Bartolomeo Villani padri del comune, Napoleone Drago, Biagio e Alessandro Grasso, Nicolò e Giulio Reibaldo, Emanuele Coxe, Vincenzo Vara, Giacomo dell'Isola, Gio. Andrea

(1) Arch. cit. *Libro del Monte*, 1741.

(2) Ved. documento I.

(3) Ved. documento II.

(4) *Atti della Società Ligure di Storia Patria. Appendice al volume XIV*, p. 72.

(5) Vedi documento II.

(6) Archivio di Stato in Genova. Fogliazzo *Confinium*, 1606-1607, 32-33.

Scofero, Battista Molle e Bernardo Richero consiglieri, si approvarono i *Capitoli et ordini della Communità di Toirano fatti dal Molt' Ill.<sup>mo</sup> sig. Vincenzo Botto Commessario del Ser.<sup>mo</sup> Senato e comprovati da essa Communità, concernenti il modo forma et governo con il quale si haverà da governarsi e reggersi in l'avenire detta Communità*; ed in favore di essi ottenne il beneplacito di Genova Giulio Reibaldo, ivi spedito il 28 aprile 1606. Questi capitoli constano di 70 paragrafi, senza titolo alcuno.

*Loano.* — A quanto dice il prof. Rossi (1) circa gli statuti di Loano del 1602, è d'uopo aggiungere che allora il principe D'Oria, signore del luogo, fece scomparire dall'archivio l'unico esemplare esistente del vecchio statuto, e furono così obbligati i Loanesi ad accettare quei capitoli che al feudatario piacque d'imporre ai suoi vassalli. L'antico statuto di Loano dovette essere pubblicato nel secolo XIV, poichè prima di quell'epoca non se ne ha notizia alcuna. I *gastaldi e sculdasci*, tale era l'antico nome dei magistrati di Loano, entrando in carica dovevano prestare giuramento di osservare fedelmente lo statuto del comune. Nel maggio del 1619 la principessa Giovanna Doria Colonna approvava i capitoli per l'erezione del Monte di Pietà in Loano. Altre provvidenze furono emanate nel 1685 da Gio. Andrea Doria Landi per l'elezione del *Savio del Consiglio*. Nel 1715 furono fatte allo statuto nuove e profonde riforme.

*Bardineto.* — Gli antichi statuti di Bardineto portano la data del 1479. Io ho potuto rinvenire un frammento di questo statuto ed ho creduto pubblicarlo (2).

---

(1) *Atti cit.*, vol. XIV, pag. segg. *Append. cit.*, p. 20.

(2) Questo frammento fu da me rinvenuto fra molti documenti favoriti con rara cortesia dall'egregia signora Maddalena Garassini e figlio avv. Bartolomeo Garassini di Toirano, ai quali rendo vivissime grazie.

*Borgio e Verezzi.* — Questi due paesi della Podesteria della Pietra, per quanto mi consta, non ebbero statuto, nel vero senso della parola. Nell'anno 1490, ai 22 settembre, in causa dei gravissimi disordini succeduti nel maneggio delle pubbliche entrate, gli uomini di Borgio e di Verezzi ricorsero al doge Agostino Adorno ed al Consiglio degli Anziani, chiedendo l'approvazione di alcuni capitoli già discussi e stabiliti concordemente dai due paesi. La Signoria incaricò Agostino Clavarezza e Raffaele Gentile di esaminare e riferire; ed essendo stata la loro relazione favorevole, furono questi capitoli approvati (1).

*Boissano.* — Il Rossi cita i *Capitoli politici e campestri di Boissano riconfermati l'anno 1717* (2). Io ho notizia di altri capitoli approvati nell'anno 1614, agli 8 aprile, dietro parere favorevole di Ottavio Rossi podestà della Pietra (3).

Pietra Ligure, agosto 1889.

Avv. PAOLO ACCAME.

I.

*Approvazione degli Statuti di Pietra, Giustenice e Toirano, fatta dal Doge e dagli Anziani di Genova.*

MCCCLXXXVI, die XXIII marcii.

Illustris et magnificus dominus Antoniotus Adurnus, dei gratia ianuensium dux et populi defensor, in presentia consilio consensu et deliberatione sui consilii quindecim antianorum, et ipsum consilium in sufficienti et legitimo numero congregatum in presentia auctoritate et decreto prefati magnifici domini ducis, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Dixerinus Symonis, notarius, prior. Stephanus Bochinus. Antonius de Gavio, notarius. Iacobus Porchetus de Vulturo. Antonius Bellonus. Petrus Cantellus. Obertus de Planis de Pulcifera. Michael de Semino. Iohannes Sauli et Dominicus de Traxio de Bisanne.

(1) Arch. cit. Fogliazzo *Diversorum*, anno 1490, n. 47.

(2) *Appendice* cit., pag. 16.

(3) Archivio di Stato in Genova. Fogliazzo *Confinium*, anno 1614.

Visi duobus voluminibus capitulorum scriptorum in pergameni et ligaturum in duobus libris cohoptis corio albo, presentatis coram ipsis magnifico domino duce et consilio per Lucianum Corsum syndicum universitatis et hominum Toyrani, Antonium Ferrarium de Petra, syndicum hominum et universitatis Petre, et Petrum Lodum, syndicum hominum et universitatis Iustenicis, supplicantes, dictis sindicatoriis nominibus, prefata capitula dictarum universitatum ligata in dictis duobus voluminibus per ipsos magnificum dominum... duces et consilium confirmari; et que capitula, videlicet universitatis Toyrani, in unico ligata volumine sunt numero octuaginta octo cum emendationibus tredecim subscripta et publicata manu Bartholomei Solacii notarii: reliqua vero communitatis et hominum Iustenicis et Petre sunt numero septuaginta septem, subscripta et publicata etiam manu dicti Bartholomei Solacii notarii; queque capitula seu volumina superscripta per prefatos magnificum dominum duces et consilium commissa fuerunt sapientibus viris Antonio de Cingulo, legum doctori et vicario ducali, et Blaxio de Iacopo ac Manuelli Grillo legum doctoribus, sapientibus communis, videnda examinanda et corrigenda si esset opus; audita et insuper relatione hodie ipsis magnifico domino... duci et consilio facta per prefatum vicarium ducalem, referentem se una cum dictis sapientibus communis dicta capitula omnia et singula diligenter vidisse et examinasse, ac cognovisse et cognoscere una cum dictis sapientibus communis ea omnia approbanda et ratificanda fore; ideo, omni iure via modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, nomine et vice communis Ianue, dicta capitula seu statuta in dictis duobus et quolibet eorum annotata voluminibus, cum additionibus emendationibus correctionibus et suppletionibus predictis, que in ipsis voluminibus scripte sunt et de quibus fit mentio, approbaverunt ratificaverunt et confirmaverunt, nisi quantum foret vel aliquod ipsorum capitulorum seu emendationum foret, contra bonum publicum communis Ianue vel contra presentem popularem statum pacificum, vel aliquo modo obviarent seu obviaret alicui capitulo vel ordini communis Ianue predicti condito vel condendo: mandantes prefati magnificus dominus dux et consilium, ratificationem et approbationem huiusmodi valere et tenere usque ad ipsorum magnifici domini ducis et consilii beneplacitum et mandatum.

Extractum est ut supra de actis publicis ducalis cancellarie communis Ianue, videlicet de cartulario diversorum negociorum.

Petrus de Bargalio cancellarius (1).

(1) Archivio di Stato in Genova: *Paesi diversi* § *Giustenice*.

## II.

*Frammento dello Statuto di Toirano.*

. . . . . terras duxerit. Et quod dictum dampnum actum in illis terris extimetur per extimatores comunis Toirani. Et specialiter cum consilio aliquorum bonorum hominum consiliatorum dicti loci vocati (*sic*) ad predicta. Et quod ille vel illi qui dictam aquam ducere voluerint per terras vicinorum suorum, ubi necesse fuerit ducendam, ducere non possint donec dictum dampnum fuerit soluptum datum illi cui erit terra vel concordēs fuerint de ipso dampno. Et quidem si aliqua persona ut supra contradicere vel negare voluerit, solvat pro quolibet et qualibet vice solidos X Ianue. Et ei vel illis credatur cum iuramento ipsius vel ipsorum.

Item statuerunt et ordinaverunt dicti emendatores comunis Toirani quod si aliqua persona publica emerit aliquod pignus ad calegam comunis Toirani, licitum sit illi cuius erit pignus recuperandi; sane intelligatur quod a die quo dictum pignus vendiderit licitum sit illis cuius erit pignus ipsum recuperare posse usque ad dies X post vendicionem factam, solvendo debitum et expensas factas pro pignore accipiendo. Et qui contrafecerit sit ad bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum sexaginta Ianue.

Item statuerunt et ordinaverunt dicti emendatores quod quelibet persona vendens vinum in territorium et districtus Toirani ad minutum etiam facere debeat panem ad vendendum ad stanciam ordinatam per stanciatores comunis Toirani, sub pena pro quolibet et qualibet vice solidorum V Ianue. Sane intelligatur quod quum unus tabernarius haberet panem factum pro vendendo et alii tabernarii non haberent, quod aliquid solvere non debeant; et quod si aliqua persona emere voluerit de pane et non invenerit a dictis tabernariis pro emendo solvat et solvant dicti tabernarii vendentes vinum in Toirano et districtu, pro quolibet et qualibet vice, solidos V Ianue, salvo et resservato quod quelibet persona Toirani possit et valeat vendere sine pena et banno vegetem unam vini sine pane faciendo pro quolibet anno unam vegetem vini (*sic*).

## DE NON LUDENDO AD TAXILLOS.

Item statuerunt et ordinaverunt predicti emendatores quod nulla persona ludere debeat in terretorio et posse Toirani ad tassilos ad ludum denariorum, salvo ad tabulas, sub pena et banno pro quolibet et qualibet



vice solidorum V Ianue in die, et in nocte solidorum X Ianue. Et si luderent vel ludent in domo alicuius hominis, quod ille cuius erit domus solvat in die solidos X Ianue et in nocte XX, pro quolibet et quolibet vice. Et de predictis quilibet possit esse accusator cum iuramento suo, et nichilominus magistratus Toirani ponere debeant omni anno camparios duos qui suo iuramento accusare debeant omnes ludentes ad tassillos ut superius continetur.

Deo gracias. amen. amen (1).

### III.

#### *Frammento dello Statuto di Bardineto.*

##### DE NON VENDENDO TERRAS LIBERAS ET FRANCHAS.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de baldeneto aut extranea aut ibi habitans debeat nec possit ordinare relinquere de cetero aliquam possessionem aut piis locis seu personis exemptis franchis a fodro comunis et decimis dominorum dicti loci et hoc intelligatur quod ecclesia aut pius locus seu persona exempta teneat solvere fodrum decimam et alia debita ad que erat obligata dicta possessio et qui contrafecerit solvat pro banno soldos quinque curie totiens quotiens contrafecerint.

## LA SUPPELLETILE SACRA NELLE CHIESE MINORI

Continuaz. vedi fasc. XI-XII, anno 1889.

### II.

Riassumendo il sin qui detto, fuvvi un tempo in cui tutte le arti nobili erano assoldate al servizio della Chiesa. Questa cattivavasi gli artisti così per la quantità e per l'importanza delle opere che loro allogava, come per gli emolumenti onde ne retribuiva il lavoro. Agli architetti essa porgeva l'occasione e i mezzi di estrinsecare in grandiose e svariate costru-

(1) Arch. e loc. cit.